Le virtù del digitale

Un dispositivo pedagogico per costruire competenze digitali

di Alessandra Carenzio, ricercatrice di Didattica presso l'Università Cattolica di Milano e membro del CREMIT

Sono passati già sei anni dalla pubblicazione del piccolo libro "Le virtù del digitale", piccolo solo nel numero di pagine ma molto denso nei contenuti e, soprattutto, nelle piste di lavoro che suggerisce. Facciamo un passo indietro. Nel 2015, Pier Cesare Rivoltella propone all'Istituto Toniolo di Studi Superiori un tema per l'annuale concorso di produzione multimediale per le scuole, un tema ingaggiante a dire il vero. Si trattava infatti di portare l'attenzione della scuola, dei ragazzi e degli insegnanti non sui rischi e sui pericoli, bensì sulle numerose opportunità del digitale.

Potenziare il pensiero, la conoscenza, il vissuto critico

Virtùalmente è diventato un libro e, qualche anno dopo, anche un MOOC (massive open online course) per riflettere sulle virtù del digitale attraverso un lancio propositivo, capace di renderci costruttivi nelle modalità con cui abitiamo il mondo (onlife, per dirla con Floridi) e con cui ci relazioniamo.

La strada delle virtù

Perché le virtù? E, ancora, perché parlarne adesso nel numero dedicato alla competenza e alla cittadinanza digitale durante il mese che celebra il Safer Internet Day?

Rispondiamo alla prima domanda, con le parole di Rivoltella: «La virtù presuppone un processo di crescita del soggetto: l'uomo virtuoso è consapevole e responsabile. Sono qualità su cui si costruisce la cittadinanza, come la riflessione dei filosofi greci ha ben evidenziato»[1].

Alla seconda questione rispondiamo partendo proprio dai due temi chiave, o nodi, che la citazione propone: **consapevolezza** (ovvero conoscenza e spirito critico) **e responsabilità sono** diventati **i due pilastri della Media Education** e del lavoro educativo sui media e con i media nei diversi contesti educativi, dalla scuola all'extra-scuola, alla pastorale.

Per diventare consapevoli e responsabili, dunque, non si propone un percorso di privazione, distacco o detox – come spesso si tenta di fare e frequentemente senza grandi risultati, se non nell'immediato –; al contrario si suggerisce un cammino attraverso le virtù, capace di potenziare il pensiero, l'accortezza, la conoscenza, il vissuto critico e la postura responsabile. In poche parole, non basta avvisare – il cosiddetto *warning* – o peggio censurare, ma serve accompagnare verso una maggiore consapevolezza di ciò che viviamo, delle implicazioni del comunicare, delle dimensioni e di come – solo insieme – possiamo rendere il mondo più inclusivo, abitabile, vero e giusto.

Il testo, dunque, propone un'analisi in profondità delle virtù, immaginando la tenuta e il senso alla prova del digitale e nel digitale. Cosa significa essere prudenti nel web? In che modo possiamo garantire la giustizia nel digitale? Il tema, in questo caso, torna a insistere sulla triplice consistenza del divario digitale nella sua matrice materiale, alfabetica e culturale. E ancora, cosa implica la fortezza nel mondo onlife? Cosa significa temperanza, pensando ad esempio ai consumi mediali e, come direbbe Tisseron, all'autoregolazione? Avere fiducia nel web ci porta nel mondo delle fonti, del discernimento. Mentre la speranza ci aiuta a riflettere su tematiche decisive – come la desensibilizzazione – e ci invita alla creatività. Infine, la carità al tempo del digitale ci fa chiedere: "come posso incidere sulle cose?", tornando sul tema della globalizzazione del dolore, del

[1] Rivoltella P.C. (2015). *Le virtù del digitale*. Morcelliana, Brescia, p. 6.

Eas 06 per web.indd 70 08/12/21 00:00

couchtivism o attivismo da click e della giusta distanza.

Dalla carta alla classe

Abbiamo immaginato un duplice percorso, che affidiamo alle due immagini/mediatori che seguono: il primo è di semplice riconoscimento del percorso delle virtù e si lega alla parte a sinistra delle due infografiche. In questo modo posso lavorare sulle virtù, disposte sotto forma di elenco, e immaginare il loro significato insieme alla classe (figg. 1 e 2).

Il secondo, che si lega alla parte destra dell'infografica, ci porta dentro il testo attraverso una citazione scelta a partire dai capitoli del libro dedicati alle virtù. Per i lettori più curiosi viene indicata la pagina da cui la citazione è tratta, in modo da riconoscere agilmente il passaggio e ritornare sul testo con il giusto tempo e livello di profondità.

La logica è didattica, non solo espositiva o estetica. Ci siamo immaginati di poter stampare questi documenti e portarli in classe proprio durante l'ora di religione. Si possono concretizzare così diverse piste, che qui accenniamo sommariamente conoscendo la creatività degli IRC.

È possibile appendere le immagini in classe, in grande formato, come sorta di guida al lavoro di tutto l'anno e come riferimento per le pratiche di classe (quando ad esempio usiamo i media e i dispositivi portatili per lavorare insieme), ma anche consegnare ai ragazzi le immagini e provare a ragionare su una singola virtù (una per gruppo) commentando insieme il passaggio riportato e lasciando loro la possibilità di tradurlo in diversi modi. Suggeriamo ad esempio la produzione di un video, la conduzione di un brainstorming (che potrebbe diventare anche una bozza di sceneggiatura), la costruzione di un poster o la ricerca di altre fonti (tracce musicali, film e serie tv) capaci di raccontare il passaggio scelto in una più classica logica espressiva. Occorre immaginare formati diversi, ma anche incontrare le scelte dei ragazzi, partire dalle loro pratiche e dalle loro esperienze.

Andare incontro ai ragazzi partendo dalle loro esperienze

Figura 1

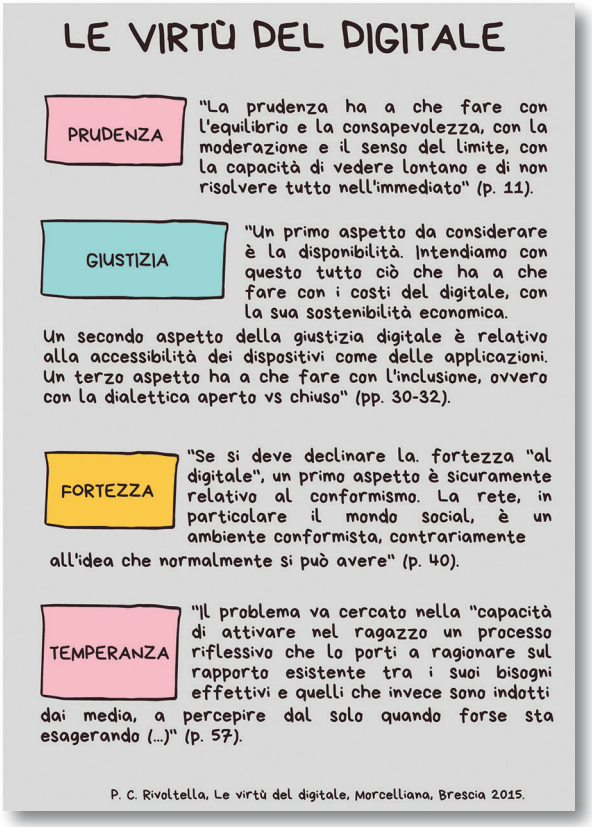
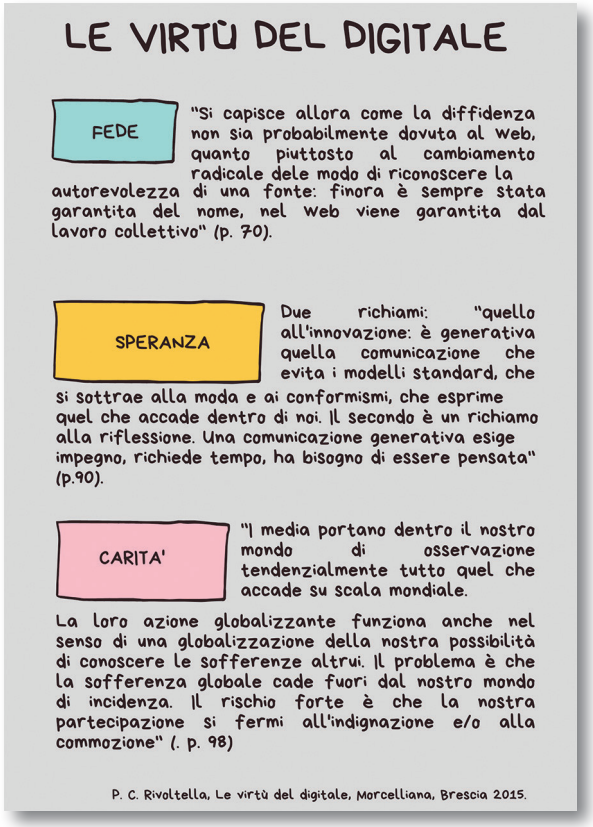


Figura 2



Eas 06 per web.indd 71 08/12/21 00:00

Per i più piccoli si può pensare a una traduzione dei passaggi in modo semplice (ma non banale), cercando insieme esempi e concetti, pensando anche all'uso del dizionario per le ultime classi della primaria. La costruzione della competenza digitale inizia dalla scuola dell'infanzia; in questo caso – nella scuola primaria – possiamo ragionare sulla prudenza (pensando alle ricerche in rete ad esempio, ma anche alle pubblicità su Youtube che magari commuovono tra un video e l'altro, senza però muovere i comportamenti e le azioni). Allo stesso tempo, tutti i bambini consumano e accedono agli schermi, e **si può dunque immaginare di parlare di dieta mediale e pedagogia del contratto, anche in famiglia**.

Costruire un profilo di competenza digitale e umana

Possiamo, in conclusione, concepire un percorso che propone attività sulle virtù, per gradi, in modo da costruire un profilo di competenza digitale (e umana) completo e progressivo, capace di ascoltare i ragazzi, i loro desideri e le loro problematiche.

Proponiamo di seguito un secondo strumento didattico, che raccoglie la sintesi delle dieci indicazioni che il testo lancia nelle sue battute finali. Si tratta di indicazioni riassuntive che i ragazzi e i bambini possono trasformare in esperienze o, con l'aiuto dell'insegnante, in una rubrica di autovalutazione e in una checklist capace di scomporre quella specifica indicazione in micro-passaggi. Ad esempio, nella ricerca in rete, ho controllato le fonti? Ho adottato quella che viene definita bookmark culture? Nella comunicazione, ho curato l'aspetto di ascolto e di accoglienza della parola dell'altro? (fig. 3)

Le grafiche che abbiamo utilizzato sono volutamente ispirate ai fumetti, proprio per accompagnare bambini e ragazzi in un percorso adeguato, anche esteticamente in maniera "leggera".

La competenza digitale, dunque, recupera tutte e sette le virtù e i richiami che esse portano in campo: «le virtù, il decalogo, le quattro strategie e i loro verbi compongono come è facile intuire un dispositivo pedagogico che può funzionare a diversi livelli: quello individuale, come supporto per l'ascesi mediale; familiare, come via a un consumo mediale consapevole e condiviso; scolastico, come traccia per un curricolo di Media Education o di Cittadinanza Digitale; formativo, come perimetro entro cui l'aggiornamento delle professioni educative sui media dovrebbe avvenire»[2].

[2] *Ibi*, p. 110.

Figura 3

Eas 06 per web.indd 72 08/12/21 00:00